

ligano la coscienza; Però non sono semplicemente mali, mà pure priuationi d' alcuni beni.

Per cagione di questo gran male della colpa, quell'empio, & scelerato *Manasses*, pregò già Dio, mentre, che si trouò prigionie in *Babilonia*; però à terra prostrato, leuò gli occhi al Cielo, & con molto dolore gridò ad alta voce: *Peccauì domine; Et per mostrare l'angustia del suo cuore, replicò dicendo; Peccauì, & iniquitatem meam ego cognosco, peto rogans te domine remitte mihi, remitte mihi, ne simul perdas me cum iniquitatibus meis, neque in eternum reserues mala mihi: E Dio, che non si pasce di vendette, nè si nodrisce di sangue, lo consolò, liberandolo dalla carcere oscura, oue era ritenuto.*

Se vn' *Huomo* scelerato, fu da Dio essaudito, per la immensità della sua misericordia: Hora non dee ogni peccatore inanimirsi, & vedendosi nella carcere infernale incarcerato, per quelle sceleraggini, che già offesero Dio, & lui dannarono, ricorrere al suo Signore, raccomandarsigli, & pregarlo di cuore, che liberare lo voglia dal misero stato suo, & dirgli: *Deh Signor mio, conosco, che io peccai, & che iniquamente sprezzai quella gran Maestà, che merita ogni honore; Onde ne sento tutto quel dolore, che sentire debbo di tanto mio danno: E per che io sò, che sei benegno, & per natura placabile; anzi pronto al perdono, & apparec-*

chiato

2. Paral.
36.